

La peste e il voto

“Del 1683. Si è perfezionata la presente cappella da un pio benefattore in adempimento di un voto fatto da questa comunità di Belgirate, che per intercessione de S.S. Giuseppe et Anna fu liberata dal contagio l'anno 1631”

Questa è la trascrizione letterale delle parole dipinte nel cartiglio che sovrasta il ritratto del paese come era allora.

Diverse e interessanti sono le informazioni che direttamente o indirettamente ne possiamo ricavare. Non sappiamo chi fu il pio benefattore, bensì che portò a compimento la cappella di S. Giuseppe in quello che allora era l'oratorio di S. Carlo. Nella cappella il quadro fu per oltre due secoli il paliotto dell'altare e successivamente fu trasferito nell'oratorio dei Confratelli sovrastante la sacrestia.

Infine l'arciprete don Franco Avvignano lo fece restaurare, collocare in sacrestia per renderlo più visibile e lo dotò di una tenda mobile per proteggerlo dalla polvere.

L'attuale cappella di S. Giuseppe è la terza alla sinistra di chi entra nella chiesa parrocchiale. Non si capisce se il “perfezionamento”, nell'adempimento del voto della comunità, intenda soltanto la posa del quadro o voglia comprendere anche la costruzione della cappella stessa. Il dubbio è legittimo.

Infatti chi osserva attentamente il dipinto noterà che dal muro perimetrale della chiesa verso lago sporge soltanto la cappella centrale, seconda delle tre attuali, quella oggi dedicata al Crocifisso.

Forse il progetto originario dell'allora oratorio di S. Carlo prevedeva soltanto una coppia di cappelle frontali, una a lago e una a monte. Se così fosse, la costruzione della cappella per adempimento del voto rappresenterebbe una delle numerose fasi succedutesi nell'edificazione dell'oratorio, in difformità dal progetto. Il dubbio potrebbe essere sciolto solo se possedessimo il testo della formulazione del voto, che al momento non risulta essere tra i documenti della parrocchia. Per tradizione si sa soltanto che il 19 marzo si faceva grande festa, fino agli anni sessanta del Novecento si svolgeva la processione sulla strada statale e al voto si fa risalire la fondazione della Compagnia di S. Giuseppe (detta anche della buona morte), ancora attiva.

Un'ulteriore complicazione è costituita dalla presenza, al di sopra dell'altare della cappella, di un'altra tela, restaurata da Guido Fiume e anch'essa anonima, già citata in un inventario del 1641 (o del 1651). Essa presenta la tenda di un appestato in isolamento, assistito da S. Giuseppe e S. Anna, e in piccolo, nell'angolo in basso a sinistra, il paese sulla riva del lago. Da questa tela non si ricava alcun indizio sulla costruzione della cappella. Parrebbe però logico pensare che non si sarebbe fatta dipingere una tela riguardante un fatto specifico non sapendo dove collocarla, e che quindi la cappella fosse già stata costruita. Se ne dovrebbe dedurre che il “perfezionamento” del 1683 fosse limitato all'offerta del paliotto a completamento dell'altare già costruito da tempo.

Giorgio Pollini

19 marzo 2026